



## Val di Fiemme | Val di Fassa

# Ricorso Mak, caos ospedale

*Il presidente della società: «Ora aspettiamo i giudici»*

### Il contenzioso

L'azienda costruttrice ha impugnato la delibera provinciale che bocciava l'ipotesi Masi. Il sindaco Finato: «Possibili ritardi»

di **Daniele Benfanti**

**CAVALESE** La telenovela del nuovo ospedale di Cavalese si è arricchita di un nuovo capitolo che rischia di far slittare ulteriormente in avanti i tempi di realizzazione dell'opera. Il ricorso della Mak costruzioni di Lavis, dopo la delibera dello scorso agosto che boccia il progetto iniziale in località Masi di Cavalese, non esclude la finanza di progetto e determina un vasto areale in cui potrà essere scelta la dislocazione della struttura (tra Cavalese e Predazzo), ha impugnato il documento provinciale davanti al Tar, il Tribunale amministrativo. «Aspettiamo cosa decideranno i giudici, non è il momento di aggiungere altro» commenta laconico Mirko Pellegrini, presidente della Mak. La società di costruzioni ritiene non sia decaduto l'interesse pubblico del suo progetto, e giudica che la finanza di progetto possa essere trasferita, come strumento di costruzione e gestione, anche in un nuovo sito scelto dalle comunità locali e considera in sostanza carenti le motivazioni addotte dalla Provincia autonoma di Trento con la delibera di due mesi fa. «Rallentamenti e confusione non aiutano» rileva il sindaco di Cavalese,



**Futuro** L'ospedale di Cavalese è giudicato da tempo inadeguato. Tutta Cavalese propone di utilizzare per il nuovo i terreni vicini al vecchio

Sergio Finato, che riconosce: «Vedremo nel tempo cosa cambia con questo ricorso, difficile dare un giudizio ora. Ma è certo che si tratta di un ulteriore tassello che complica l'iter per avere il nuovo ospedale che serve alle valli dell'Avisio. Può essere un ostacolo su questo percorso». Finato però ribadisce con forza quella che è la posizione del suo comune: «Non è la mia o della mia giunta, ma del consiglio comunale quasi all'unanimità: cioè che non va fatto consumo di suolo agricolo pregiato per realizzare il nuovo ospedale. Intorno all'ospedale attuale di Fiemme c'è una vasta area al 100% di proprietà della Provincia da utilizzare per eventuali aumenti

di cubature o nuove strutture. Non c'è bisogno di espropri. Il sito già esistente può essere urbanizzato con basso impatto e rivelarsi molto utile. Ritengo che la massima chiarezza su questo punto può portare la massima rapidità nelle scelte e nel progetto». A dispetto dei ricorsi, spera la comunità cavalesana, con tutta Fiemme, Fassa e Cembra. Il caso del nuovo ospedale di Trento sta facendo (cattiva) scuola: la speranza è che le complicazioni burocratiche ma soprattutto giudiziarie non blocchino opere utili, se non estremamente necessarie, alle comunità. Quelle di montagna, con il rischio spopolamento in assenza di servizi adeguati, sono

ancora più delicate e sensibili sul tema. Ma c'è anche chi è moderatamente ottimista e fiducioso, come Piero De Godenz, teserano, consigliere provinciale Upt al termine del suo secondo mandato: «Non credo che il ricorso della Mak complicherà l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale. L'impresa fa giustamente il proprio interesse e cerca di tutelarlo. Ritengo che non ci siano troppi margini perché il ricorso venga accolto. La Mak ha fatto la sua proposta e cerca di portarla avanti, ma è legittimo che la Provincia e la comunità locale, la Valle, abbiano detto no. La Mak non ha i terreni».